

## REPORTAGE

PAESAGGI CONTRASTANTI. Il fascino della Piazza Rossa, il caos del traffico cittadino e il silenzio irreale del Peredelkino

## Mosca la sfogli come un libro

Un tour letterario sulle tracce dei più famosi autori, da Cechov a Pasternak e Tolstoj

LEONARDO LODATO  
NOSTRO INVITO

Mosca. «Se andassimo un po' in giro... a trovare Goethe a Weimar, a insultare Dio con il padre di Kierkegaard, a spararci le notti bianche alla Prospettiva Nevskij...». Chissà se Daniel Pennac, scrivendo queste parole, avrebbe immaginato di diventare quasi un testimonial del «viaggio letterario». Lo stesso viaggio che abbiamo affrontato inseguendo le tracce dei più famosi scrittori russi, da Puskin a Cechov, passando per Bulgakov, Majakovskij e Pasternak ma, soprattutto, ripercorrendo i passi dei protagonisti di capolavori assoluti della letteratura, accarezzando quella scrivania dove nacque il «Dottor Zivago», respirando l'aria della grande isba in legno che ispirò «Guerra e Pace», curiosando tra i passanti e le bancarelle della vecchia Arbat dalla prospettiva di una delle finestre della casa che, proprio su quella strada, tra le più famose di Mosca, ospitò Puskin.

C'è odore di borsch e piraghi all'in-

I luoghi de «Il Maestro e Margherita». Il Cimitero degli artisti e la vecchia Arbat tra un borsch e un piraghi

gresso dei ristoranti della città. C'è la maestosità della Piazza Rossa «by night», dove fervono i preparativi per la sfilata militare del Victory Day. E la suggestione di una metropolitana unica al mondo per fascino proiettata negli anni Trenta e costruita con l'ausilio di 76mila operai impegnati, giorno e notte, a scavare i tunnel con palette, martelletti e con le mani nude.

Il cimitero degli artisti - lo stesso che compare nel film «La Casa Russa», alle porte di Mosca, introduce a quel villaggio Peredelkino che ospita la casa-museo di Boris Pasternak, in cui l'autore del «Dottor Zivago» e premio Nobel per la letteratura, abitò dal 1929 fino al 1960 (anno della morte). Lì ci accoglie Svetlana Kuzmina, guida del museo e attrice, che racconta momenti di vita di Pasternak declamandone versi che sono musica e poesia insieme. E confessa,



Sulla Piazza Rossa bagnata dalla pioggia primaverile sfilano i carri armati in occasione del «Victory Day» che celebra la vittoria sui nazisti durante la II Guerra Mondiale

Sotto, la casa in legno dove Leone Tolstoj trascorse gli inverni dal 1882 al 1901. E le guglie della cattedrale di San Basilio sulla Piazza Rossa



con una smorfia malinconica: «Sì, per me questo non è soltanto un lavoro. Di Boris sono sempre stata innamorata».

Nella casa-museo di via Pluscikha scopriamo un inedito Tolstoj giardiniere, mentre la nostra guida, Elena Pavlova, ci introduce a quell'ambiente dell'epoca, dal 1893 al 1895, dove si riuniva la famiglia, con le stanze dei bambini di Tolstoj, lo studio e il salone dove il

grande scrittore riceveva i suoi amici (Bunin, Rajmaninov, Gorkij, Tchekhov, Chailapine, Stanislavskij, Kimskij-Korsakov, Skriabin) giocando a scacchi.

La colazione nella particolarissima e lussuosa «Casa di quercia del ZDA», un tempo famoso ristorante degli scrittori, situato in quella che, ancora oggi, è la «Casa dei Letterati», è l'occasione per fare il punto su un tour davvero emo-

zionante. L'accoglienza riservata dai responsabili di Pubblico, Columbia Turismo e Wind Jet, ci fa sentire coccolatissimi. Ma, assicurano i presenti, «chiunque viaggia con noi riceve le stesse attenzioni».

C'è ancora il tempo per una visita all'imponente armeria del Cremlino, dove spiccano il trono di Ivan il Terribile e gli splendidi abiti di Caterina II; mentre Bulgakov ci attende sulla Bolshaja Sadovaja per guidarci lungo un «tour nel tour» che ci porta su per Patriaschje Prudy, Tverskoj Bulvar, Tverskaja uliza, il teatro Mxat, la Casa Pushkov, tutti luoghi e edifici che ritroviamo ne «Il Maestro e Margherita» e in altre opere, come «Cuore di cane».

Mosca è un intreccio di cultura e colori, odori e sapori, facili da digerire, difficili (se non impossibili) da dimenticare.

## I NUMERI

**Novem milioni di abitanti su una superficie di 900 kmq**

## LA CITTÀ

**900 kmq** l'estensione di Mosca

**9 milioni** gli abitanti

**1147** Probabile data di fondazione da parte del Gran Principe Jurij Dolgorukij

**1017** Anno di instaurazione del potere sovietico

**700** metri: la lunghezza della Piazza Rossa

**130** metri: la larghezza della Piazza Rossa

## VOLARE CON WINDJET

**20** Le destinazioni in Europa: Parigi, Nantes, Lione, Marsiglia, Tolosa, Barcellona, Mosca, San Pietroburgo, Samara, Bucarest, Amsterdam, Bruxelles, Praga, Riga, Berlino, Zante, Londra, Cefalonia, Nis, Tallin.

**23.000** I voli effettuati da Wind Jet nel 2009, contro i 3.320 del 2003

**2.900.000** I passeggeri trasportati da Wind Jet nel 2009 contro i 151.263 del 2003

**8** gli A320 che fanno parte della flotta Wind Jet

**5** gli A319 della flotta Wind Jet

**2** I Piaggio P180 da 7 posti inclusi nella flotta e destinati al brand Wind Jet Platinum Line

**85%** Il numero del personale impiegato in ruoli operativi

## DESTINAZIONE MOSCA

**364** I voli effettuati nel 2009 sull'aeroporto di Mosca Domodedovo rispetto ai **250** del 2007 e ai **338** del 2008

## GLI INDIRIZZI INTERNET

[WWW.VOLAWINDJET.IT](http://WWW.VOLAWINDJET.IT)

[WWW.COLUMBIATURISMO.IT](http://WWW.COLUMBIATURISMO.IT)

## L'intervista

Giornalista per professione, «russista» per passione. «Ecco perché l'Italia ama quella cultura»

Simona D'Alessio è una giovane e affermata giornalista che si occupa prevalentemente di politica nazionale che, dopo aver lavorato nell'agenzia di stampa Dire, è entrata nella redazione del quotidiano la Discussione. E che, per autentica passione, si è laureata in Lingua e letteratura russa.

Cosa spinge un italiano a studiare la cultura russa?

«La conoscenza della lingua russa - spiega Simona, rispondendo da «appassionata russista» - si sta rivelando preziosa da oltre due decenni, da quando cioè gli scambi commerciali fra l'Europa e la Federazione si sono infortiti. È una lingua abbastanza complessa, poiché bisogna imparare innanzitutto a leggere e scrivere con un altro alfabeto, rispetto al nostro: il cirillico. Per ciò che mi riguarda, ho scelto a 15 anni di iscrivermi alla facoltà di Lingua e letteratura russa dell'università di Roma perché profondamente colpita dalla lettura di due opere che avevo trovata nella libreria di famiglia: «Umiliati e offesi» di F.M. Dostoevskij e «La madre» di M. Gorkij. Il primo è un romanzo «minore», ma in cui è già facile intuire la grandezza che lo scrittore avrebbe dimostrato successivamente in «Delitto e castigo». La seconda opera, in tempi di propaganda sovietica considerata una «bandiera del social-



PUSKIN E LA MOGLIE SULLA ARBAT

«È una metropoli tentacolare, zeppa di locali e negozi alla moda, dove l'industria del lusso la fa da padrone

Il film di David Lean ha fatto conoscere al mondo una delle storie più belle della letteratura russa

## Quell'illuminante prosa di Dostoevskij

Umiliati e offesi. Prologo al successo di «Delitto e castigo»

simo reale», mi sconvolse per la descrizione delle drammatiche condizioni di vita dei ceti bassi della Russia pre-rivoluzionaria. Capii, comunque, subito che avrei voluto approfondire la conoscenza letteraria di un Paese unico al mondo. E non me ne sono pentita».

Il «tour letterario» comprende visite ai luoghi che hanno ospitato e ispirato personaggi come Cechov, Tolstoj, Pasternak, Puskin. È possibile oggi rivivere le atmosfere di un tempo? E quali consigli daresti per un approccio a questi luoghi?

«Nelle grandi città della Russia di oggi è difficile rivivere le atmosfere descritte nei romanzi più celebri della letteratura locale. Mosca è una metropoli tentacolare, zeppa di locali notturni e negozi alla moda, dove l'industria del lusso la fa da padrone. E il made in Italy, con il suo carico di eleganza, ha da tempo conquistato i cosiddetti «nuovi ricchi». Tuttavia, il fascino della piazza Rossa (dove ci sono la chiesa di San Basilio dalle inconfondibili cupole color oro e cobalto ed il mausoleo in cui riposa il padre della rivoluzione Lenin) rimane inatteso, così come la visita alle stupende chiese del complesso del Cremlino può regalare al turista la magnificenza di ciò che le dinastie zariste hanno costruito nei secoli. Lo storico mercato all'aperto moscovita - l'Arbat - delle suggestioni antiche, poiché vi si posso-

no ancora acquistare oggetti d'antiquariato di gran pregio. Ma, anche lì, non mancano venditori di souvenir in po' scadenti. Suggestivo una lettura stimolante: «Mosca sulla vodka» di Venedikt Erofeev, uno dei più grandi scrittori sovietici del dopoguerra, un racconto satirico degli anni '70 di un improbabile viaggio di un uomo ubriaco dalla capitale alla periferia. È una feroce critica dell'Urss, nonché un affresco di come il delirio alcolico riesca a rappresentare degnamente persone e luoghi caratteristici della Russia».

Cosa unisce la cultura italiana a quella russa e viceversa?

«Il legame fra i due Paesi è strettissimo. L'Italia, per il suo clima mite e per lo straordinario patrimonio artistico e culturale, ha attratto decine di generazioni di viaggiatori e di esponenti della nobiltà russa. E, nella Penisola, si è costantemente guardato al grande Paese dell'Est con interesse e ammirazione, fra l'altro, per l'eccellente progresso registrato grazie all'opera di due sovrani illuminati: Pietro I, a cui si deve la costruzione della città di San Pietroburgo (la cui fondazione risale al 1703), e Caterina II che, sul finire del Settecento, ampliò i confini dell'impero estendendoli alla Polonia da un lato, e alla Turchia dall'altro. Le pietre miliari della letteratura russa ottocentesca fra cui Dostoevskij e Turge-

nev soggiornarono nello Stivale. L'autore dei «Fratelli Karamazov», lasciò a Mosca la prima moglie per recarsi in Italia (a Torino e a Capri) con l'affascinante amante Apollinarija Suslova, a cui è ispirata la protagonista del romanzo «L'idiota», l'indomita Nastasia Filippovna di cui si innamorò lo sfortunato principe Myškin. Nella biografia di Aleksandr Herzen, pensatore, scrittore e giornalista, «Passato e pensiero», si scoprono, inoltre, le acute simpatie di parte dell'intelligenza russa verso i patrioti del nostro Risorgimento: Garibaldi, Mazzini, Orsini, Pisacane ed altri».

Le tradizioni, a volte, non rendono giustizia alla lingua russa. Pensi che le trasposizioni cinematografiche di capolavori come «Il Dottor Zivago» riescano, invece, a rendere l'atmosfera dell'epoca?».

Il film di David Lean tratto dal romanzo di Boris Pasternak del 1965 ha fatto conoscere al mondo una delle storie più belle della letteratura russa del secolo scorso. La trasposizione cinematografica, però, risente della volontà di privilegiare gli aspetti sentimentali dell'opera, a scapito del suo grande significato politico e sociale. E questo, per me, è un limite. Ho molto apprezzato il recente film di Giuliano Montaldo, «I demoni di San Pietroburgo», che prende spunto dalla tormentata vita di Dostoevskij (dall'arresto per cospirazione alla deportazione in Siberia, fino ai guai con l'editore che gli aveva fatto firmare un «contratto capestro» per impossessarsi dei suoi diritti d'autore, qualora non gli avesse consegnato entro breve tempo il racconto «Il giocatore») e dà un affresco realistico delle attività rivoluzionarie anti-zariste della seconda metà dell'Ottocento. Molte scene del film sono ambientate in un anno gelido clima primaverile. È incantevole il periodo del «risveglio», che in Russia viene definito «quello in cui la neve si scioglie».

L.E. LOD.